

BOLLETTINO  
STORICO-BIBLIOGRAFICO  
SUBALPINO

Anno CXV - 2017  
Fascicolo II - Luglio - Dicembre

---

E S T R A T T O

---

Estratto dal *Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino*  
CXV 2017 - Fascicolo II - Luglio - Dicembre

---

# BOLLETTINO STORICO-BIBLIOGRAFICO SUBALPINO

Fondato nel 1896

Pubblicazione semestrale

Consiglio di Presidenza della Deputazione

RENATA ALLIO, GIAN SAVINO PENE VIDARI, GIUSEPPE RICUPERATI,  
GIUSEPPE SERGI, ISIDORO SOFFIETTI

Comitato di Redazione

LUCIANO ALLEGRA, RENATA ALLIO, PATRIZIA CANCIAN (*segretaria di redazione*),  
RINALDO COMBA, GIAN GIACOMO FISSORE, GUIDO GENTILE, MARIA CARLA LAMBERTI,  
UMBERTO LEVRA, SERGIO RODA, GIUSEPPE SERGI (*direttore*), ALDO A. SETTIA,  
ISIDORO SOFFIETTI

ENRICO BONANATE, <i>Reti parentali e ampliamento di orizzonti di una famiglia marchionale: la politica matrimoniale degli Arduinici nel secolo XI</i> (seconda parte) . . . . .	pag. 293
MARIO RIBERI, <i>I rapporti tra l'Accademia di Agricoltura di Torino e le istituzioni culturali piemontesi durante il XIX secolo</i> . . . . .	» 361
MASSIMO CERRATO, « <i>L'agricoltura nella regione saluzzese</i> » di Ferdinando Gabotto: <i>opera pionieristica o espressione secondaria di interessi dei suoi anni?</i> ..	» 389
<b>NOTE E DOCUMENTI</b>	
LUISA CLOTILDE GENTILE, <i>I segni e il sogno. L'araldica nel Codex Balduini e nel Codex Astensis tra immaginario e reale</i> . . . . .	» 407
PATRIZIA CANCIAN, <i>Sulle tracce della Sindone nella documentazione finanziaria di casa Savoia</i> . . . . .	» 429
LUCA IRWING FRAGALE, <i>Scipione di Carlo Botta: note inedite dal manoscritto del Grand Tour di Mazzàrio (1836)</i> . . . . .	» 453
GIAN SAVINO PENE VIDARI, <i>Nota sul castello di Masino, sul suo ripristino ad uso pubblico e sull'edizione del terzo volume del catalogo della sua biblioteca</i> . .	» 471
<b>RECENSIONI</b>	
ALDO A. SETTIA, <i>Castelli Medievali</i> (Mauro Cortelazzo) . . . . .	» 487
CATERINA CICOPIEDI, <i>Governare le diocesi. Assestamenti riformatori in Italia settentrionale fra linee guida conciliari e pratiche vescovili (secoli XI-XII)</i> , (Niccolangelo D'Acunto) . . . . .	» 492
FEDERICA ALBANO, <i>Cento anni di padri della patria. 1848-1948</i> (Silvia Cavicchioli) . . . . .	» 496
SILVANA PRESA, <i>Donne, Guerra e Resistenza in Valle d'Aosta</i> (Leo Sandro Di Tommaso) . . . . .	» 499
NOTIZIE DI STORIA SUBALPINA . . . . .	» 503
<b>NECROLOGI</b>	
ISIDORO SOFFIETTI, <i>Carlo Montanari (1946-2016)</i> . . . . .	» 529
GUIDO GENTILE, <i>Giovanni Silengo (1937-2016)</i> . . . . .	» 530
GUIDO GENTILE, <i>Gianni Carlo Sciolla (1940-2017)</i> . . . . .	» 532
SOCI DELLA DEPUTAZIONE . . . . .	» 535

Abbonamento annuo (2 fascicoli) € 70,00 (estero € 90,00); il singolo fascicolo € 40,00 (estero € 50,00). Conto corrente bancario IBAN IT06G020080104600000515160 intestato alla Deputazione Subalpina di storia patria, Palazzo Carignano, 10123 Torino

DEPUTAZIONE SUBALPINA DI STORIA PATRIA

**BOLLETTINO**  
**STORICO-BIBLIOGRAFICO**  
**SUBALPINO**

**Anno CXV 2017**

**Secondo semestre**

**TORINO - PALAZZO CARIGNANO**

## **Sulle tracce della Sindone nella documentazione finanziaria di casa Savoia**

Gli archivi sono i più importanti e ricchi contenitori della documentazione che ci permette la conoscenza del passato, soprattutto a partire dal secolo XIII quando la scrittura si espande in ogni ambito della vita sociale. Prima del secolo XII sono le istituzioni religiose, sedi episcopali, capitoli canonicali, monasteri a preoccuparsi della conservazione dei propri atti, dettata dall'esigenza di documentare per scritto i propri diritti, titoli e conti. Soltanto dal secolo XIII le istituzioni laiche e le famiglie aristocratiche incominciano a percepire la necessità di conservare e organizzare la documentazione emessa, per tutelare e mantenere traccia dei diritti acquisiti. Nonostante questa tendenza generale, che ha riscontri in gran parte dell'Europa medievale, non si può radicalmente escludere l'antica esistenza di archivi familiari: ma quelle eventuali raccolte o non si sono conservate o possono essere confluite, per motivi diversi, in archivi di enti religiosi.

Solo una parte della documentazione esistente è giunta fino ai nostri giorni: la dispersione materiale della documentazione è stata notevole, con un aumento progressivo del fenomeno procedendo verso l'età moderna: nei secoli a noi più vicini i principali fattori di dispersione sono stati le devastazioni degli edifici e degli archivi, l'incuria, le sottrazioni disinvolute, le iniziative di scelta e di scarto di documenti sulla base di discutibili criteri di utilità.

Andrea Nicolotti nel corso della scrittura della sua monografia sulla storia della Sindone<sup>1</sup>, ha rinvenuto nell'archivio di Stato di Torino e negli archivi dipartimentali francesi diversi documenti di provenienza sabauda che riguardano la reliquia. Alla luce delle osservazioni appena fatte si può affermare che le attestazioni scritte relative alla Sindone, reperite da Nicolotti, sono quantitativamente notevoli, dovute alla sua costanza e capar-

<sup>1</sup> A. NICOLOTTI, *Sindone. Storia e leggende di una reliquia controversa*, Torino 2015.

bietà di ricercare in un archivio per fortuna vasto, anche se purtroppo frazionato a causa delle vicende seguite dopo la fine della seconda guerra mondiale<sup>2</sup>.

Lo spazio medievale sabaudo si sviluppa tra XIII e XV secolo in un ambito geografico compreso tra il Rodano, il lago Lemano e il Po, condizionato dal rilievo alpino con le sue alte montagne, i suoi passi e le sue valli. Si tratta di un principato territoriale di passo, variegato, composto da territori eterogenei e soggetti a due sfere di influenza: un modello di tipo francese, che si può definire feudo-signorile e cancelleresco, e un modello comunale-notarile di tipo italiano, con una presenza, seppur intermittente, del potere imperiale con i suoi quadri politici e i suoi riferimenti giuridici. Il processo di costruzione principesca si attua coerentemente fra XIV e XV secolo con l'inclusione della contea di Ginevra, del Nizzardo e di Vercelli. In questi tre secoli la produzione documentaria ha raggiunto una mole notevole, ed è stata tutelata nella conservazione e nella diversificazione tipologica, giungendoci in condizioni quasi ideali<sup>3</sup>.

Nel tentativo di ricostruire la storia degli archivi sabaudi si deve incominciare da una data precisa: il 1207, allorché Filippo di Svevia, re di Germania, conferma a Tommaso I di Savoia il possesso di alcuni feudi imperiali: il diploma originale è tutt'ora conservato nell'archivio di Stato di Torino<sup>4</sup>. Prima del secolo XIII, come già detto, i centri produttori della documentazione erano i monasteri, le abbazie, gli episcopati, veri luoghi del potere scritto, che disponevano di proprie cancellerie che seguivano tradizioni documentarie plurisecolari. L'atto del 1207, conservato all'interno degli archivi sabaudi, segnala l'emergere di un nuovo protagonista archivistico: il principato sabaudo come centro autonomo di conservazione della propria documentazione. Inoltre la prima metà del secolo XIII è testimone di un essenziale passaggio: l'avvio e la rapida affermazione che attinge alle diverse tradizioni culturali che vanno dalla cancelleria al notaria-

<sup>2</sup> M. CARASSI, *Les archives italiennes et l'unification nationale*, in *Archives et nations dans l'Europe du XIX<sup>e</sup> siècle* (Actes du colloque organisé par l'École des chartes), a cura di B. DELMAS, C. NOUGARET, Paris 2004, pp. 81-88.

<sup>3</sup> B. ANDENMATTEN, G. CASTELNUOVO, *Produzione e conservazione documentarie nel principato sabaudo, XIII-XV secolo*, in «Buletto del'Istituto italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano», 110/1 (2008), p. 280 sg.

<sup>4</sup> Archivio di Stato di Torino, Corte, Diplomi imperiali, m. I, n. 6.

to. Alla crescita del potere sabauda corrisponde uno sviluppo notevole delle fonti amministrative e fiscali: contabilità territoriale e centrale che comprende i rotoli dei conti di castellania, dell'*hôtel*, della tesoreria, delle *extentae* (inventari di beni demaniali, diritti signorili, investiture feudali). Alle fonti finanziarie e fiscali si debbono affiancare altre tipologie documentarie: cartulari, protocolli e inventari<sup>5</sup>.

Nello stabilire nel 1295 la sede principale dell'amministrazione a Chambéry, i conti di Savoia percepirono l'esigenza di concentrare il materiale archivistico sparso nei vari castelli in un'unica sede. Nell'archivio comitale di Chambéry sin dalla prima metà secolo XIV è riconoscibile una bipartizione<sup>6</sup>: la *crota domini*, o archivio del tesoro, dove «lictere, instrumenta et informaciones nostre reponuntur», come affermano gli statuti ducali del 1430, e la *camera computorum*<sup>7</sup>.

Il conto della tesoreria generale del 1335-1336 registra le spese per la mobilia acquistata per la «crotta noviter facta pro computis domini ibidem custodiendis»<sup>8</sup>, che precede l'istituzione della cancelleria, che diviene il principale centro di produzione documentaria dell'amministrazione sabauda, in cui prestavano servizio i «clerici domini», avendo a disposizione un locale riservato: infatti sono attestate le spese per la costruzione dei gradini e dei serramenti della «camera clericorum apud Chambariacum preparanda»<sup>9</sup>, come attesta il conto di cancelleria del 1346-1348.

Un parziale regolamento archivistico è rintracciabile negli statuti del 1351 dedicati all'organizzazione della *camera computorum*, in cui si parla dell'archivio camerale esigendone l'inventariazione<sup>10</sup>: ed è questa la parte dell'archivio sabauda che più ci interessa per trovare le attestazioni sulle

<sup>5</sup> ANDENMATTEN, CASTELNUOVO, *Produzione e conservazione documentarie* cit., p. 281 sgg.

<sup>6</sup> P. RÜCK, *L'ordinamento degli archivi ducali di Savoia sotto Amedeo VIII (1398-1451)*, Roma 1977, p. 47 sgg.

<sup>7</sup> *Decreta Sabaudiae ducalia tam vetera quam nova*, Torino 1477, ristampa anastatica a cura di G. IMMEL, Glaushutten 1973 (*Mittelalterliche Gesetebücher Europäischer Länder*, VII); RÜCK, *L'ordinamento degli archivi ducali* cit., p. 47.

<sup>8</sup> Archivio di Stato di Torino, Camerale, Savoia, Inv. 16, rot. 12, f. 12.

<sup>9</sup> Archivio di Stato di Torino, Camerale, Savoia, Inv. 41, f.1, m. 1/1, rot. 2 (1346-1348).

<sup>10</sup> C. NANI, *I primi statuti statuti sopra la camera dei conti nella monarchia di Savoia*, in «Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino», s. II, XXXIV (1884), p. 204; RÜCK, *L'ordinamento degli archivi ducali* cit., p. 49.

spese effettuate in relazione alla Sindone. Gli statuti di Bona di Borbone del 1389<sup>11</sup> stabiliscono che nella camera dei conti prestino il loro servizio quattro *magistri* e otto *clerici*, e che tutti i conti e gli atti debbano essere consegnati ai due « *clers qui gardent le cles des comptes* » (scribi che custodiscono le chiavi dei conti), i quali non possono affidare ad alcuno i conti provenienti dall'archivio o estrarre materiale archivistico senza l'ordine dei *magistri*, che a loro volta dovevano, dopo la registrazione dei residui di cassa, consegnare i conti e le pezze giustificative a uno dei due custodi delle chiavi.

Negli statuti di Amedeo VI del 1379 si incontra il « *custos crote domini existentis in Chambariaco* », a cui i segretari comitali avrebbero dovuto consegnare ogni Natale l'elenco dei documenti redatti nell'anno e concernenti i diritti comitali, per il controllo degli « *iura fiscalia et patrimonialia* » da parte della camera dei conti: solo un elenco e non gli interi protocolli, anche perché i segretari erano anche notai pubblici e nei loro registri non sempre era attuata la separazione delle funzioni<sup>12</sup>.

Per trovare un'attenzione particolare verso l'organizzazione degli archivi sabaudi si deve, dunque, arrivare agli statuti di Amedeo VIII, ossia al 1430 (una ventina d'anni prima dell'acquisto della Sindone): nel libro II dedicato all'amministrazione dello Stato si trovano norme relative alla consegna dei protocolli e degli atti dei segretari ducali, dei notai, degli scribi giudiziari e consiliari « *ad perpetuam memoriam et conservacionem iurium nostrorum et alienorum in archivis nostris conservanda* ». Si stabilisce inoltre che a due dei dieci *receptores computorum* sia affidata la custodia degli archivi, a uno la « *crota domini* », all'altro la gli « *archivia seu armaria in quibus originalia computorum nostrorum servantur* »: inoltre i *receptores* debbono svolgere la funzione di *revelatores et celatores* dei diritti del duca, che debbono ricordare agli uffici ducali nel caso in cui siano stati dimenticati. Inoltre possono redigere copie, estratti e *vidimus*, ma non debbono mai consegnare gli originali senza un ordine speciale. I due clavigeri

<sup>11</sup> NANI, *I primi statuti* cit., p. 209; RÜCK, *L'ordinamento degli archivi ducali* cit., p. 50.

<sup>12</sup> C. NANI, *Una nuova copia degli statuti di Amedeo VI dell'anno 1379*, in « *Miscellanea di storia italiana* », XXII (1884), p. 288; RÜCK, *L'ordinamento degli archivi ducali* cit., p. 50.

giuravano davanti al cancelliere ma erano scelti dal duca in persona dopo consultazione con il « *consilium cum domino residens* » su proposta dei *magistri* e degli scribi della camera dei conti. Il capitolo degli statuti dedicato ai due clavigeri della *crota domini* non dice a quale dei due archivi sia destinato il materiale documentario versato: probabilmente la scelta era fatta caso per caso e spesso per ordine del principe, « *quia sic voluit* », formula che si trova a margine di inventari e conti<sup>13</sup>.

Fino al 1536 gli archivi ducali erano classificati secondo l'ordinamento voluto da Amedeo VIII con ampliamenti dovuti all'incremento della documentazione ma senza cambiamenti nell'ordinamento. In tale data le truppe francesi e dei cantoni svizzeri occuparono la Bresse, la Savoia e vaste zone del Piemonte, il Vaud, il Chiabrese e altre terre. Si impossessarono certamente degli archivi delle amministrazioni locali, ma trovarono solo esigui fondi degli archivi centrali, perché il duca Carlo II li aveva messi al sicuro preventivamente nel castello di Nizza, dove spesso risiedeva la corte, e nella fortezza di Bard, mentre la camera dei conti fu stabilita in Vercelli. Fra queste sedi si sviluppò un vivace scambio di documentazione, che evidentemente a volte causò delle perdite di materiale documentario. Dopo la pace di Cateau-Cambrésis il duca Emanuele Filiberto decise di trasferire la capitale del suo ducato da Chambéry a Torino, e a partire dal 1559 i fondi degli archivi ducali rimasti all'amministrazione sabauda, seppur depauperati, furono riuniti a Torino, nel 1564 furono trasferiti quelli custoditi nella fortezza di Bard, nel 1691 quelli rimasti nel castello di Nizza e solo nel 1771 l'archivio del castello di Annecy<sup>14</sup>.

Gli archivi sabaudi, ormai Archivi di Stato di Torino, furono infine privati di molti dei loro fondi, già colpiti da perdite belliche, dopo la fine della Seconda guerra mondiale: la Francia tra il 1950 e il 1951 restituì agli archivi italiani fondi molti piccoli, mentre furono trasferiti negli archivi dipartimentali di Chambéry, Annecy e Nizza centinaia di migliaia di pezzi. La consegna era già prevista nel tratto di cessione di Nizza e Savoia del 1860, mai attuata se non successivamente al trattato di pace del 1947, in-

<sup>13</sup> Op. cit., p. 52 sgg.

<sup>14</sup> ANDENMATTEN, CASTELNUOVO, *Produzione e conservazione documentarie* cit., p. 330 sgg.

terrompendo così la continuità archivistica di un principato che si era sviluppato su entrambi i versanti alpini<sup>15</sup>.

Andrea Nicolotti nella sua premessa al volume dedicato alla Sindone riferisce di aver compiuto una ricerca presso diversi archivi italiani (Torino, Roma, Città del Vaticano) e francesi (Chambéry, Digione, Troyes, Grenoble e Parigi). Alcuni li pubblicherà lui stesso<sup>16</sup>: sono quasi tutti presenti nel fondo torinese denominato ufficialmente «protocolli dei notai della corona», che si trova attualmente nell'Archivio di Corte ed è diviso in due serie «protocolli ducali» e «protocolli camerati». Fra i protocolli camerati (serie nera) si trovano i documenti relativi agli scambi avvenuti fra il duca Ludovico di Savoia e Marguerite de Charny nel marzo 1453, dietro ai quali si cela, in forma mascherata, la compravendita della Sindone; nei protocolli ducali (serie rossa) si trovano invece diversi documenti relativi a feudi e castellanie affidati alla stessa Marguerite (anni 1454-1455).

L'intero fondo dei protocolli è costituito da oltre trecento registri, compilati tra l'inizio del secolo XIV e i primi decenni del secolo XVI, con alcune aggiunte che arrivano fino al 1720. Si tratta in apparenza di registri cartacei di minute notarili, rogate dai notai comitali per conto del potere sabauda e poi dallo stesso potere recuperati e conservati nei propri archivi<sup>17</sup>.

I protocolli dei notai-segretari comitali si presentano, sin dalla loro comparsa secondo due forme diverse. Il protocollo può essere un quaderno di appunti contenente gli omaggi prestati all'insediamento del nuovo conte, seguendo un ordine geografico e cronologico corrispondente alle varie tappe di una specie di tournée vassallatica, soprattutto nelle terre transalpine. Oppure il protocollo può essere completamente rielaborato: si tratta sempre di omaggi vassallatici, ma in questo caso non sono raccolti in ordine esclusivamente cronologico, ma coerentemente raggruppati secondo un ordine geopolitico di matrice principesca e amministrativa secondo

<sup>15</sup> Cfr. sopra n. 2.

<sup>16</sup> A. NICOLOTTI, *The Acquisition of the Shroud by House of Savoy: Documentary Evidence*, in *The Shroud at Court. History, Usages, Places and Images of a Dynastic Relic*, a cura di ID., P. COZZO, A. MERLOTTI, Leiden (in corso di stampa).

<sup>17</sup> ANDENMATTEN, CASTELNUOVO, *Produzione e conservazione documentarie* cit., p. 298.

le diverse circoscrizioni regionali. Questo secondo tipo di protocollo non può essere immediato, ma presuppone una costruzione realizzata sulla documentazione precedente che viene riorganizzata e di cui è rimasta qualche traccia nei fogli e biglietti isolati cuciti al registro. I protocolli non contengono solo omaggi vassallatici, perché i segretari non esitavano a inserirci altri atti principeschi, quali donazioni, emancipazioni o atti di una clientela privata, anche se spesso collegata all'entourage del principe. I due tipi di atti comitali (*tangentes dominum*) e privati (*non tangentes dominum*) sono separati da un semplice accorgimento: l'inversione del quaderno<sup>18</sup>.

Dalla seconda metà del XIV secoli i protocolli sabaudi, pur mantenendo la forma diplomatistica di registri delle abbreviature, si allontanano dalle loro origini notarili per diventare dei veri registri di cancelleria rivolgendo l'attenzione sempre più agli assetti amministrativi del governo dello stato, con la conseguente necessità di preparare degli inventari e di controllarne la conservazione. I registri dei notai segretari, prima comitali e poi ducali, furono custoditi sino al secolo XVIII presso l'archivio della camera dei conti, nonostante alcuni trasferimenti all'archivio di corte voluti dagli stessi principi, nonostante le proteste degli archivisti camerale.

Alcune note di spesa che riguardano la gestione della Sindone a partire dal XVI secolo, invece, sono state rinvenute da Nicolotti nell'archivio camerale: il primo documento, edito in appendice, si trova nel « Conto dei ricevitori e tesorieri generali di Savoia relativo all'anno 1534 » e riguarda diverse spese che furono realizzate dopo che la Sindone aveva subito l'incendio della Sainte-Chapelle di Chambéry nell'inverno del 1532<sup>19</sup>. Il mercante Marchanthoine de Landrian, di Chambéry, riceve il pagamento per aver fornito diversi tipi di stoffa: tela di Olanda, seta bianca, taffetà viola cremisi di Lione e seta viola per avvolgere la Sindone; satin rosso per la copertura del reliquiario, velluto nero per foderare il bastone su cui arrotolare la Sindone e per ricoprire la sua cassetta, e infine satin bianco da mettere dentro la cassetta. Il biglietto firmato dal duca, con l'ordine di pagamento vistato da Louis de Gallier, signore di Broissieux, è datato 25 mag-

<sup>18</sup> Op. cit., p. 304.

<sup>19</sup> Appendice doc. 1; brevemente segnalato da NICOLOTTI, *Sindone* cit., pp. 117, 150 n. 253, 121, 152 n. 271.

gio 1534 ed è indirizzato a Nicolas de Beaumont detto Carra, tesoriere di Savoia.

Segue il pagamento al mercante Hugues Chatellanat per nove braccia di panno grigio francescano donate «al padre guardiano di Santa Maria Egiziaca per la pena che si è preso nel salvare il prezioso Santo Sudario la notte dell'incendio». Un testo importante, perché attribuisce il salvataggio della Sindone ai Francescani Osservanti di Sainte-Marie-l'Égyptienne. L'ordine di pagamento indirizzato al tesoriere è emesso il 17 aprile 1534 da Pierre Lambert, presidente della Camera dei Conti. Pierre era il fratello di Philibert Lambert, clavario della torre del tesoro, uno degli uomini che avevano tratto la Sindone in salvo dal fuoco<sup>20</sup>.

Fra i rendiconti del fondo «Piemonte, Conti generali approvati», si trova un pagamento al sarto François de La Porte per vari lavori<sup>21</sup>. Dalla lunga lista emerge la spesa per cucire le stoffe acquistate per la Sindone di cui al documento precedente. Si precisa che la preparazione del velluto nero da usarsi per coprire il bastone della Sindone fu ordinata a Chambéry il 14 aprile 1534. È una data significativa perché il giorno successivo, il 15 aprile, avvenne la famosa ricognizione della Sindone capeggiata dal cardinale Louis de Gorrevod. In quel giorno dodici testimoni esaminarono la reliquia danneggiata due anni prima dall'incendio, misero per iscritto una descrizione dei danni subiti e dichiararono l'identità fra la stoffa da loro esaminata e la Sindone che veniva esposta prima dell'incendio<sup>22</sup>. All'epoca la Sindone era ricoverata nel castello di Chambéry all'interno della torre dell'archivio di corte, detta anche *grotta thesauri*. Il velluto nero, dunque, fu approntato appena prima della suddetta ricognizione.

Dallo stesso documento risulta che il 5 maggio dello stesso anno, cioè il giorno successivo alla annuale festa della Sindone, fu fatta la spesa per approntare il velluto e il raso bianco da usarsi per lo scrigno della reliquia, di cui sopra. Il successivo 20 ottobre c'è un'ulteriore spesa per guarnire (oppure proteggere) di raso rosso «l'armadio della santa Sindone».

<sup>20</sup> NICOLOTTI, *Sindone* cit., p. 116.

<sup>21</sup> Appendice, doc. 2.

<sup>22</sup> NICOLOTTI, *Sindone* cit., p. 120.

Al termine del documento, datato Torino 18 marzo 1535, c'è l'autorizzazione ducale al pagamento (4 aprile 1535) indirizzata al tesoriere René Fausson e la controfirma del segretario Jean-François Roffier. L'ultimo atto è il pagamento, eseguito il 22 ottobre.

Il 6 ottobre 1538, a Nizza, è approvato il pagamento in favore di André Savoie, prete, canonico e cantore della Sainte-Chapelle, per alcune spese ordinate dal duca e dalla duchessa<sup>23</sup>; poiché la duchessa Beatrice era deceduta l'8 gennaio, verosimilmente si tratta di spese ordinate nel 1537. Era un periodo di guerra: nel 1536 Francesco I re di Francia aveva iniziato l'occupazione militare del ducato e la Sindone fin dall'estate del 1535 era stata trasferita da Chambéry a Torino. Aveva poi seguito la corte a Vercelli, Milano (aprile 1536), Brescia e Nizza (marzo 1537)<sup>24</sup>. Le spese per gli arredi sacri qui menzionate riguardano trasporti, cofani, coperture di libri, serrature e cuciture per valigie, la posa del palchetto della cantoria di Nizza, il sepolcro (*paradix*) del Giovedì Santo, lavaggio e riparazioni di abiti liturgici, il restauro di un crocifisso d'argento e di suppellettili. Si segnala la spesa « per far riparare la piccola serratura d'argento che si dovette rompere, che stava sul cofano del santo Sudario » e « per accomodare il cofano dove si dovette rimettere il santo Sudario e farvi un serratura di Germania ». L'ordine del pagamento è diretto al tesoriere René Fausson Locarno e controfirmato dal segretario ducale Vulliet.

Un ulteriore versamento di denaro è destinato ad André Savoie per le diverse spese sostenute per la cappella ducale sostenute a partire dal dicembre 1539: il pagamento è eseguito il 29 maggio 1540 a Nizza, con quititanza firmata dal segretario ducale Pierre Hercule Vulliet<sup>25</sup>. Allora la corte era ancora lontana da Chambéry per via della guerra, e la Sindone continuava a trovarsi a Nizza. Sono menzionati camici, borse per il corporale, stoffe varie, un tappeto o rialzo, una lampada, un braciere, tre cotte, la riparazione di un bacile. Alcune spese riguardano l'acquisto di chiodi grossi e piccoli per il palco della Sindone e il pagamento dei carpentieri, non-

<sup>23</sup> Appendice doc. 3; già brevemente segnalato da NICOLOTTI, *Sindone* cit., pp. 128, 153 n. 295.

<sup>24</sup> Op. cit., pp. 128-130.

<sup>25</sup> Appendice, doc. 4.

ché la sbiancatura di quattro cotte per la festa della Sindone (4 maggio). Si tratta, insomma, dei preparativi per l'annuale ostensione, che non sappiamo come fosse realizzata: sappiamo soltanto che nel 1537, sempre a Nizza, era stata fatta un'ostensione nel giorno del Venerdì Santo dagli spalti della torre Saint-Elme<sup>26</sup>.

Sempre fra i rendiconti del fondo «Piemonte, Conti generali approvati», si trova l'ordine di pagamento indirizzato a Jean Michaud, detto Le Compere, canonico della Sainte-Chapelle di Chambéry, firmato dal duca e dal segretario Jean-François Roffier e datato Nizza, 12 novembre 1541<sup>27</sup>. Il duca incarica il suo consigliere René Fausson Locarno di farsi consegnare dal canonico un «ritratto del prezioso santo Sudario», di pagarglielo e di avvolgerlo nel taffetà bianco. Si tratta con ogni probabilità di una delle tante copie dipinte della Sindone, che venivano realizzate sotto stretto controllo ducale. La copia va consegnata a François Portier, signore di Miendry (che sottoscrisse il documento il 1° dicembre). L'autore del dipinto è lo stesso canonico Michaud: che le copie pittoriche della Sindone fossero prodotte, almeno inizialmente, da un canonico della Sainte-Chapelle, è confermato da quanto avvenne nel 1567. Una copia fu realizzata per Fernando Álvarez de Toledo da un pittore sconosciuto<sup>28</sup>. La stoffa con l'immagine sindonica – che fu dipinta in 15 giorni – era fatta di telo di Olanda e per realizzarla si era dovuto fare un telaio con una stoffa grezza e chiodi. Attorno al dipinto c'era un'iscrizione dorata (verosimilmente una didascalia dell'immagine con l'indicazione dell'anno di esecuzione, come in molte altre copie). L'immagine andava avvolta nel taffetà bianco di Firenze (come risulta anche per una copia del 1567<sup>29</sup>) e chiusa in un contenitore di latta.

Inoltre è pagato lo scriba che ha copiato su un libro in pergamena la messa, l'ufficio e un inno liturgico per la Sindone, poi rilegato e ricoperto

<sup>26</sup> NICOLOTTI, *Sindone* cit., p. 128.

<sup>27</sup> Appendice, doc. 5.

<sup>28</sup> *Las reliquias del Real Monasterio del Escorial*, a cura di B. MEDIAVILLA MARTÍN, J. R. DÍEZ, Madrid 2004, p. 181: «fait et dressée par un des chanoines de notre église, [qui] exerce en sa profession ecclésiastique l'art de peinture pour son plaisir et louable occupation».

<sup>29</sup> J. M. DEL ESTAL, *Personalidad religiosa de Felipe II: estudio histórico y edición de dos manuscritos inéditos*, Oviedo 2004, p. 350.

di velluto viola cremisi. I capilettiera del libro sono stati poi miniati e colorati dal canonico Michaud. I capilettiera dorati sono ventuno; si può dedurre quali fossero guardando una delle prime edizioni a stampa del medesimo testo, che ne ha esattamente ventuno<sup>30</sup>. Nel documento è citato un inno che veniva cantato, si dice, dopo la messa: è l'inno *O iubar nostrae specimen salutis*, pubblicato a stampa in alcune edizioni della liturgia della Sindone<sup>31</sup> ma conosciuto soprattutto nella forma musicata nel 1542 dal fiammingo Adrian Willaert, maestro di cappella alla Basilica di San Marco a Venezia<sup>32</sup>. La musicologa Katelijne Schiltz ha ritenuto che possa essere stato lo stesso Willaert ad aver composto quest'inno per la liturgia dell'esaltazione della S. Croce (14 settembre) celebrata a Venezia<sup>33</sup>: ella però non conosceva né questa fonte del 1541, la quale attesta che diversi anni prima l'inno era adoperato in Piemonte nella liturgia della Sindone (4 maggio), né l'edizione a stampa di Ginevra, prodotta poco dopo il 1507, in cui esso è contenuto<sup>34</sup>.

A pagamento avvenuto, il tesoriere registra l'ordine del duca controfirmato dal segretario ducale Vulliet emesso a Nizza l'8 settembre 1542.

Al 30 giugno 1544 risale un altro versamento ad André Savoie<sup>35</sup>. All'epoca la Sindone era stata sposata a Vercelli, *de facto* la nuova capitale del ducato, e stava riposta nella vecchia sacrestia della cattedrale. Il documento menziona le spese per l'acquisto di un tavolo, per il materiale e il lavoro necessario all'allestimento del sepolcro per la Settimana Santa e per aver «fatto fare tre serrature per l'altare dove riposa il santo Sudario nella sacrestia di sant'Eusebio di Vercelli». Da questo altare la reliquia sarà sot-

<sup>30</sup> *Officium cum missa Sancte Sydonis, sudarium Christi vulgariter nuncupate*, Gebennis s.d., ff. 15v-16r (conservato in Archivio di Stato di Torino, Corte, Benefizi di qua da' monti, m. 31.4).

<sup>31</sup> Oltre che nell'edizione sopra citata l'inno è stampato anche in *Officium Sancte Sydonis, sudarium Christi vulgariter nuncupate*, Camberii 1571, f. 23, e nella monografia di F. PINGONE, *Sindon evangelica*, Turin 1578, pp. 39-40.

<sup>32</sup> A. WILLAERT, *Hymnorum musica secundum ordinem Romanae ecclesiae*, Venezia 1542, f. 11.

<sup>33</sup> C. SCHILTZ, *Adrian Willaert's Hymn for the Holy Shroud*, in «Journal of the Alamy Foundation», 4 (2012), pp. 57-72.

<sup>34</sup> Cfr. sopra nn. 31 e 32.

<sup>35</sup> Appendice, doc. 6.

tratta nel novembre 1553, scampando alla requisizione dei francesi entrati in città<sup>36</sup>.

In questi sei documenti è ricordata la molteplicità delle monete usate, a seconda del luogo e del momento: i fiorini, i grossi di piccol peso, i quarti, gli scudi del sole (così detti perché nel conio era visibile un piccolo sole), gli scudi di Savoia, i grossi di Nizza, i testoni, i soldi (anche le corrispettive valute in moneta di Milano), le « monete di Piemonte ». Le unità di misura adoperate sono invece l'oncia (peso) e l'auna (lunghezza)<sup>37</sup>.

Come dimostrato da questi assaggi, gli archivi sabaudi conservano molto materiale di interesse per chi si occupa di storia della Sindone. Nicolotti si è limitato a sfogliare i conti relativi ad alcuni anni che riteneva importanti, ma certamente la ricerca può essere proseguita e allargata nello spazio e nel tempo.

Reperiti i documenti, il lettore-trascrittore deve affrontare un'ultima ma primaria difficoltà: la scrittura, che ovviamente essendo opera di scrittori amanuensi si presenta variabile e corsiva, seppur uscita da una cancelleria ben formata e funzionante, ma con sede a Chambéry. Già a metà del secolo XIV nell'area transalpina si sviluppa un tipo di scrittura denominata « bastarda », intermedia fra le scritture di tipo gotico e le corsive, che Petrarca denunciò in una lettera a Boccaccio come « adorna e pomposa, quale è quella degli scrittori o meglio pittori del nostro tempo, la quale da lontano piace all'occhio, ma da vicino lo confonde e affatica, come se a tutt'altro fosse destinata che a leggerla »<sup>38</sup>. Questo nuovo tipo di corsiva cancelleresca risulta fortemente inclinata a destra, riccamente legata, caratterizzata dal corpo piccolo delle lettere e dalle aste alte e ricurve sul rigo, il tratteggio è fluido con grande facilità e rapidità nelle legature. La bastarda si affermò rapidamente nell'area transalpina sviluppandosi in versioni più o meno corsive, per cui a volte l'eccessiva corsività portò alla separazione dei tratti e a un eccesso di legamenti che rendono ora difficile la lettura. Inoltre gli scribi transalpini, pur avendolo ereditato dall'antichità e dal me-

<sup>36</sup> NICOLOTTI, *Sindone* cit., p. 128 sg.

<sup>37</sup> All'epoca l'oncia a Chambéry generalmente corrispondeva a 26,26 g mentre l'auna era più variabile, fra 1,142 e 1,268 m. Come misura di lunghezza è menzionato anche il braccio, ma non è facile comprendere a quale preciso braccio si faccia riferimento.

<sup>38</sup> F. PETRARCA, *Epistolae familiares*, 23,19.

dioevo, elaborano un sistema abbreviativo complesso e molto personalizzato che tende ad allontanarsi dalle forme precedentemente codificate<sup>39</sup>.

PATRIZIA CANCIAN

## APPENDICE DOCUMENTARIA

### 1.

1534 maggio 25, Chambéry.

Il tesoriere Carra, per ordine del duca di Savoia, dà a Marc Anthoine de Landrian, mercante di Chambéry, duecentoquarantasette fiorini e tre grossi e quaranta fiorini e sei grossi a Ugo Chatelanat per le spese sostenute per l'acquisto di drappi di seta e altre mercanzie per proteggere la Sindone.

Copia in registro cartaceo (*B*), Archivio di Stato di Torino (Sezioni riunite), Camera dei Conti di Savoia, inv. 16, Comptes des receveurs et trésoriers généraux de Savoie, m. 198, ff. 42r-43v.

Libravit magis eidem comendabili Marcho Anthonio merchatori Chamberiaci videlicet ducentum quadraginta septem florenos et tres grossos parvi ponderis qui sibi per dominum nostrum ducem debebantur causis contentis et descriptis in quodam rotulo non signato; tenor sequitur hic<sup>a</sup>.

Il est deheu par mon tresredoubté seigneur à son treshumble tresobeysant subject et serviteur Marchanthoine de Landrian ce qui s'ensuit. Premierement pour huitz aulnes de toelle d'Ollande pour doubler le precieux saint suayre, à raison de vingt huitz gros l'aune: monte XVIII florins VIII gros. Plus pour cinq onzes et demy de soye blanche pour accoultrer ledit precieux saint suayre, à quinze gros

<sup>39</sup> Segue la trascrizione di alcuni fogli dei registri della Tesoreria ducale, scritti in parte in latino e in parte in francese antico. Ringrazio la professoressa Paola Cifarelli che mi ha aiutato affinché la trascrizione del testo francese fosse corretta nell'ortografia e nell'inserimento dell'accentazione.

pour onze: monte VIII florins I gros II quarts. Plus pour huitz aulnes de taffoux violet cremoyssi pour doubler ledit precieux saint suayre, de deux escuz soleil et ung teston pour aulne: monte LXXXII florins VIII gros. Plus deux onces et demy de soye vyolette pour auldir ledit taffoux violet à rayson de quinze gros pour onze: III florins I gros II quarts. Plus pour avoir mandé à Lyon ung homme expresment pour apporter ledict taffoux violet: monte IIII florins. Plus pour deux aulnes et ung tiers de sattin roge pour faire accoultrer le ciel de la chappelle du saint suayre, à raison de sept florins et demy pour aulne: monte XVII florins VI gros. Plus pour une aulne et ung tier de vellours noir pour mectre au dessus du baston pour envelopper le precieux saint suayre, à troes escus soleil pour aulne: monte XVIII florins VIII gros. Plus pour quatre aulnes et demy de vellours noir pour couvrir la quesse où repouse le precieux saint suayre, à troes escus soleil pour aulne: monte LXIII florins. Plus pour quatre aulnes de sattin blanch pour mectre au dedans de ladite quesse dudit precieux saint suayre, à raison de sept florins pour aulne: monte XXXI florins VI gros. Somme grosse monte le tout: II<sup>c</sup>XLVII florins III gros<sup>b</sup>.

« Le duc de Savoye. Tresourier Carra, deslivrés à March Anthoine de Landrian la somme de deux cens quarente sept florins trois gros qui luy sont dehuz pour les draps de soye et aultres marchandies mentionnéz au rolle sus estant, que le seigneur de Broysseu nostre consellier et premier gentilhomme de nostre Chambre a ben visité et carcullé par nostre commandement et, en retenant quittance dehuz avecques ce billiet, voulons ladite somme vous estre entree en voz comptes par les president et maistres de nostre Chambre de comptes sans refus. Faict à Chambery, le XXV de may mil cincqens trente quatre. Charles. Roffier »<sup>c</sup>.

Quemquidem billetum reddit in parte dicti rotuli descriptum in cuius dorso est descripta quictantia de recepta dictorum ducentum quadraginta septem florenorum ac trium grossorum parvi ponderis causis premissis a prefato domino thesaurario receptum. Inde recepta sub anno Domini millesimo quingentesimo trigesimo quarto et die vicesima septima mensis maii predictum Louysson notarium signata quarum omnium vigore intrantur subscripta: II<sup>c</sup>XLVII florenorum III grossorum<sup>c</sup>.

Libravit<sup>d</sup> magis commendabili mercatori Chamberiaci Hugoni Chatellanat videlicet quadraginta florenos et sex grossos parvi ponderis qui eidem debebantur causis antedictis in quodam bilieto tenoris sequentis:

« Monseigneur le tresorier, delivrés au sir Huignet Chatelanat la somme de quarante florins six gros petit poids pour neuf aulnes de drapt gris cordellier qu'il a ballé par le commandement de monseigneur au pere gardien de Sainte Marie Egiptiaque pour la peyne qu'il a prise à saulver le precieux saint suayre la nuyt de l'incendie. Et rendent ce biliet et quittance, ladite somme vous sera entree en

voz comptes sans refus. Faict a Chambery, le XVII jour d'avril mil cincens trente quatre. Lambert ».

Quemquidem billetum reddit a Camera Computorum emanatum et per magnificum dominum Petrum Lamberti presidentem eiusdem Camere Computorum signatum, in cuius billeti scripte sunt, que est quictancia per dictum Chatelanat signata. Quarum omnium vigore intrantium subscripsi: XL florenorum VI grossorum.

<sup>a</sup> *sul margine sinistro*: Tenor rotuli    <sup>b</sup> *sul margine sinistro*: Tenor billeti    <sup>c</sup> *segue //* Rofier antedictum    <sup>d</sup> *sul margine sinistro*: Chatellanat

## 2.

1535 ottobre 22, Torino.

Louis de Châtillon signore di Musinens, gran scudiero del duca di Savoia, paga duecentoventisette fiorini e nove grossi per le spese sostenute da Francesco La Porta, sarto del duca, per diverse cause e ragioni elencate nella parte di un rotolo contenente le spese della scuderia, per ordine del duca stesso.

Copia in registro cartaceo (B), Archivio di Stato di Torino (Sezioni riunite), Camera dei Conti di Piemonte, Conti generali approvati, art. 86, par. 1, m. 9, reg. 26, ff. 157r-160v.

Pars scutifferie<sup>a</sup>.

Libravit magistro Francisco de La Porta talliendeur domini nostri ducis videlicet ducentum viginti septem florenos et novem grossos parvi ponderis monete Pedemoncium, qui eidem per dominum nostrum ducem debebatur causis et rationibus contentis et exaratis in quodam rotulo per spectabilem dominum de Castillon et de Musinens, magnum scutifferum scutifferie prelibati domini nostri ducis, viso, visitato, cancellato et signato de mandato tamen prelibati domini nostri ducis, cuius tenor talis est:

« Il est deheu par notre tresredoubté seigneur à son treshumble et tresobeissant subiect et serviteur maistre François de La Porte tailleur pour les parties desousz escriptes, monnaye de Savoye, comme s'ensuyt. Premierement à Thurin le XIII de juingt mil cincqens et trente troys pour la fasson d'une robbe de damax noir et bordee à deux bordz et bandee à une bande de vellours noir pour mondicht seigneur: I escu. Plus audict lieu le XV dudict moys pour la fasson d'ung porpoint de sattin noir pour mondicht seigneur: I teston. Plus ledict jour pour la fasson d'ung

bonnet de vellors noir mandé à Nyses pour mondect seigneur: I teston. Plus le XII de novembre pour la faczon d'ung lic de camp de vellors violet et les bardes et les riddeaulx de caffax violet et doublé de toelle noyre pour mondect seigneur: III escus. Plus ledict jour pour attacher les frenges du lic de camp de velors roge et pour le recouldre pour mondect seigneur: II testons. Plus le XV dudict moys pour retailer la charmarre de sattin noir pour mondect seigneur: demy teston. Plus ledict jour pour la fasson d'ung manteau de drapt gris et verd [...] <sup>b</sup>: I teston. Plus ledict quatriesme de decembre pour la faczon d'une robe de drapt noir de dueil pour mondect seigneur: I teston. Plus pour le chapeau: III solz. Plus ledict jour pour la fazon d'ung aulberjon de caffas noir pour mondect seigneur: I teston. Plus ledict jour pour la fazon d'une <sup>c</sup> saye de drapt noir pour mondect seigneur: I teston et III solz. Plus le XIII d'april pour la fazon d'ung manteau de drapt noir pour mondect seigneur: I teston et III solz. Plus ledit jour pour la fasson d'une charmarre de sarge noire drappee pour mondect seigneur: I teston. Plus le VIII de decembre pour la faczon d'une robe de chevaucher de drapt noir pour mondect seigneur: I teston. Plus ledict jour pour la faczon d'ung pourpoint de sattin noir pour mondect seigneur: I teston. Plus le X dudict moys pour la faczon de la tapisserie de la garderobe de drapt noir pour mondect seigneur: III testons. Plus le XII dudict moys pour la fazon d'une chasuble et deux parementz d'haultel de damas noir et les aulfroys de damas blanch et doublé de toelle noire pour la chappelle de mondect seigneur: V testons. Plus ledict jour pour quatre carreaux de vellors noir et quatre de fusteyne blanc pour mondect seigneur: II testons. Plus le XV dudict moys pour la fazon de huitz robes de drapt noir pour les paiges de mondect seigneur: II testons. Plus ledict jour pour la fazon de huitz manteaulx de drapt noir et bordéz pour lesdicts paiges de mondect seigneur: X testons. Plus ledit jour pour la fazon d'une robe de drapt noir pour le service <sup>a</sup> des paiges: I teston et VI solz. Plus ledict jour pour la faczon de cinq pourpointz de foutayne noir, pour pourpoint six solz, pour les cinq laquex: II testons et demy. Plus ledict jour pour la fazon de cinq haulberjons de drapt noir, pour aulberjon huitz solz, pour lesdicts cinq laquex: III testons, III solz. Plus ledict jour pour la faczon de cinq cappelles de drapt noir, pour cappe un teston, pour lesdicts cinq laquex: V testons. Plus le XXII de janvier mil V<sup>c</sup>XXXIII pour la faczon d'ung pourpoint de sattin noir pour mondect seigneur: I teston. Plus ledict jour pour la fazon d'ung aulberjon de caffas noir pour mondect seigneur: I teston. Plus le XXIII dudict moys pour la fazon d'ung bonnet de drapt noir pour mondect seigneur: I teston. Plus le X de mars pour la fazon de douze couvertes de mulletz de drapt noir, d'ung teston pour couverte: VI testons. Plus ledit jour pour la fasson de quatre aulberjons de drapt noir pour les quatre mulletiers: II testons, VIII solz. Plus le II d'april à Chambery pour la fazon de treze robes pour la seyme de mondect seigneur: III te-

stons. Plus audit lieu le IIII dudit moys pour la fazon d'ung pourpoint de satin noir pour mondect seigneur: I teston. Plus le XII dudit moys pour la fazon d'une robbe de damas noir bandee et bordee à deux bordz de vellours noir pour mondect seigneur: I escu. Plus pour la fazon d'ung tappis de vellours verd pour mondect seigneur: I teston. Plus pour la fazon de quatre carreaux de vellours roge et quatre de fusteynne blanch pour mondect seigneur: II testons. Plus le XIII dudit moys pour la fasson de huitz robes de drapt tanné et bandees de vellours tanné pour les payges, à deux florins la robbe: XVI testons. Plus ledict jour pour la fazon de huitz pourpains de fusteynne noir, pour pourpoint sex solz, pour les huitz paiges: IIII testons. Plus le II de may pour couvrir le batorne du saint suayre de vellours noir: demy teston. Plus ledict jour pour allonger les manches de la chamarre de vellours noir pour mondect seigneur: demy teston. Plus le III de juing pour la fazon d'ung porpoint de sattin noir pour mondect seigneur: I teston. Plus le V jour dudit moys pour covrir le casse du saint suayre de vellours et de sattin blanch: I teston. Plus le VIII dudit moys pour la fasson d'ung parement d'hautel de damas blanch pour la chappelle de mondect seigneur: I teston. Plus ledict jour pour deux estolles et deux manipolez et deux colliere de damax blanch pour ladict chappelle: I teston. Plus ledict jour pour deux popistres de damax blanc et doublés de toile noyre pour ladict chappelle: I teston. Plus le XV d'ost pour la fazon d'ung pourpoint de sattin noir pour mondect seigneur: I teston. Plus ledict jour pour la fazon d'une chassuble et deux tunicques ensemble deux estolles et troys manipolles et deux colliere et une chappe de drapt d'or et offreys de vellours cramoyssy pour la chappelle: XII testons. Plus pour la fazon d'ung bonnet de nuyt de vellours noir pour mondect seigneur: I teston. Plus le XX d'octobre pour garnir l'armayre du saint suayre de sattin roge: I teston. Plus le XXVI de decembre pour la fazon d'ung bonnet de nuyt de vellours noir pour mondect seigneur: I teston. Plus le VI janvyer mil cincqens et trente cinq de Thurin pour la fazon d'ung porpoint de satin noir pour mondect seigneur: I teston. Plus le VII dudit moys pour la fazon d'une chamarre de sattin noir et bordé à deux bordz de vellours noir pour mondect seigneur: II testons. Plus le VII fevrier pour la fazon d'une robbe de drapt noir et bandee à une bande de satin noir pour la femme de Peresse: II testons. Plus le IX jour de fevrier pour la fazon d'une robbe de damas noir et bandee à deux bandes de vellours noir pour mondect seigneur: III testons. Plus le XIII jour dudit moys pour la fasson d'ung manteau d'escarlacte et bandé à deux bands de vellours noir pour mondect seigneur: II testons. Plus ledit jour pour la fazon d'ung porpoint de sattin noir pour mondect seigneur: I teston. Du commendement de mondect seigneur j'ay veu et visité ce roelle que monte la somme de deux cens vingtz sept florins neufz gros petit poids monaye de Piedmont, en foy de quoy me suis cy soubz signé à Thurin le XVIII de mars mil cincqens trente cinq. De Chastillion ».

Cuiquidem rotullo est annexus billetus domini de mandato solvendi tenoris sequentis:

« Le duc de Savoye. Tresaurier Fauzon, deslivrés à maistre François de la Porte la somme de deux cens vingtz sept florins neufz gros petit poids monaye nostre courant deça les montz qui luy sont deheuz pour la fazon des accoultremens et aultres choses mencionnees au rolle sus escript, calculé et signé par le seigneur de Musinens maitre chambellain et grand escuyer d'escuyerie. Et retirant quictance de luy avecques ce billet volons ladite somme vous estre entree en voz comptes sans refus. Faict à Thurin le IIII d'avril mille cincens trentecinq. Charles. Roffier ».

Quemquidem billetum reddit debite rollatum ac manibus domini et Roffier rogatum cum quictacione a dorso per Donzelli notarium signacione sub anno Domini millesimo quingentesimo trigesimo quinto et die vigesima secunda mensis octobris, quorum omni vigore intrantur et allocantur ipsi: II<sup>c</sup>XXXVII florenorum IX grossorum parvi ponderis.

<sup>a</sup> *sul margine sinistro*    <sup>b</sup> *termine di difficile interpretazione*    <sup>c</sup> *B: ung*

3.

Nizza, 1539 aprile 26.

Fauzon, tesoriere del duca di Savoia, dà ad Andrea di Savoia, uno dei preti e dei cantori della cappella del duca, sei scudi di Savoia e otto denari grossi di moneta di Nizza, su ordine del duca e della duchessa, per le spese sostenute per abbellire la cappella.

Copia in registro cartaceo (*B*), Archivio di Stato di Torino (Sezioni riunite), Camera dei conti di Piemonte, Conti generali approvati, art. 86, par. 1, m. 10, reg. 30.1, ff. 84r-85r.

Copia in registro cartaceo (*B<sub>1</sub>*), Archivio di Stato di Torino (Sezioni riunite), Camera dei conti di Piemonte, Conti generali approvati, art. 86, par. 1, m. 10, reg. 30.3, ff. 120r-121r.

Venerabili domino Andree Sabaudie <sup>a</sup>.

Libravit venerabili domino Andree Sabaudie ex presbiteris et cantoribus capelle domini sex scutos Sabaudie et octo denarios grossos monete Nycie, causis in rotulo tenoris sequentis comprehensis. Tenor rotuli:

« Ce qu'est dheu à messire André Savoye qu'il a employé par le commandement de monseigneur et de madame. Premièrement pour le cordaige des quatre

coffres d'argenterie, despuys Verceil jusques à Milan, et dez là à Nyce: II testons. Plus pour le port despuys l'Ampie à la marine jusques en la sacrestie: XV gros. Plus desdiz coffres j'en achetay ung à Milan que me consta VI testons. Plus pour fere couvrir deux livres de la chappelle: I escu. Plus du commandement de madame ay fait lever le deux serrures de la male et changer les coutures, monte: XVI gros. Plus pour fere le parquel où chantent les chanoynes au chan(trerie) de Nyce: III florins. Plus pour aucuns cercles pour fere le paradix de Jeudy Saint: V gros. Plus pour fere rabiller la petite serrure d'argent qu'il fallust rompre qu'estoit au coffre du saint suayre: VIII gros. Plus pour fere blanchir quinze aulbes et aultant d'amictz, troys nappes et fere remectre le parementz ausdictes aulbes: II testons. Plus a fait racoustrer une croix où il failloit l'ung des bras du cruxifix et les troys cloz, le tout d'argent: XXIII gros. Plus pour fere soulder les deux pometes des deux petitz chandelliers et les fere blanchir: VI gros. Plus pour fere mectre ung couvercle<sup>b</sup> a l'une des esguerettes et les fere blanchir: VII gros. Plus pour accoustrer le coffre où a faillust remectre le saint suayre e[t] y fere une serrure d'Allemaigne: I florin. Somme: VI escus VIII gros ».

Tenor billieti dicto rotulo annexi:

« Le duc de Savoye. Tresourier Fauczon, deslivrez à messire André Savoye la somme de six escus huict gros qu'il a deslivré pour les parties contenues au rolle en desoubz attaiché par le commandement de fue ma femme et de nous, et en rottenant<sup>c</sup> quittance de luy avecques la presente voullons icelle susdicte somme vous estre entree en voz comptes par les president et maistres de nostre Chambre des Comptes sans reffuz. Faict à Nyce, le sixieme jour d'octobre mil cinqens trente huict. Charles. Vulliet ».

Quemquidem billietum dicto rotulo annexum reddit debite cachetatum et signatum manibus illustrissimi domini nostri ducis et Vulliet sui secretarii, a cuius dorso est opportuna quittance manu propria dicti domini Sabaudie signata, anno millesimo quingentesimo trigesimo nono et die vigesima sexta aprilis, quorum omnium vigore intrantur ipsi: VI scutorum Sabaudie et VIII grossorum Nycie.

<sup>a</sup> *sul margine sinistro*    <sup>b</sup> *B* couverte    <sup>c</sup> *B<sub>1</sub>* retenant

## 4.

Nizza, 1539 aprile 26.

Fauczon, tesoriere del duca di Savoia dà ad Andrea di Savoia, canonico della cappella del duca, nove scudi e ventitré grossi di moneta di Nizza, per le spese sostenute per la medesima cappella.

Copia in registro cartaceo (*B*), Archivio di Stato di Torino (Sezioni riunite), Camera dei Conti di Piemonte, Conti generali approvati, art. 86, par. 1, m. 10, reg. 30.1, ff. 23v-24v.

Copia in registro cartaceo (*B<sub>1</sub>*), Archivio di Stato di Torino (Sezioni riunite), Camera dei Conti di Piemonte, Conti generali approvati, art. 86, par. 1, m. 10, reg. 30.3, ff. 41r-43r.

Libravit magis eidem venerabili domino Andree ex presbiteris et cantoribus dicte capelle videlicet novem scutos et viginti tres grossos monete Nycie currentis, quos solvit causis contentis in rotulo tenoris sequentis. Tenor rotuli:

« Ce qu'est dheu à messire André Savoye et qu'il a pleu à monseigneur luy commander de fere et prier dempuys le moys de decembre mil [V<sup>c</sup>XXXIX. Premierement luy a esté livré]<sup>a</sup> de toyllle d'Ollandres [pour fere deux aubes]<sup>a</sup> garnies, quatre mantys et huict servietes<sup>b</sup> pour la chappelle de monseigneur le prince, et du tout a poyé la facon, asscavoir<sup>c</sup> dixhuict gros pour aulbe et huict gros, pour le demeurant: III florins VIII gros. Plus a faict fere deux bourses pour tenir corporaulx et les a faict bourdé sur vellours violet: II escuz et demi. Plus a faict parfaire à Nyce tant pour le doubleure que aux bottons et cordons de soye: XXV gros. Plus a faict faire ung marchepied pour l'aultel du sacrement pour le Jeudy Saint ensemble alonger le grant aultel de Saint Jehan, et premierement ay mys en poz pour l'ung et pour l'aultre: XXX gros. Plus pour des cloz tant petitiz que gros: VIII gros. Plus pour apporter lesdiz postz de la ville au chateau: III gros. Plus pour apporter ledit marchepied et deux coffres jusques à Saint Jehan: IIII gros. Plus pour troys journees de maistre qui a faict lesdictes choses: XVIII gros. Plus pour une lampe de voerre et du cotton: III gros. Plus pour la placte du brasier à tenir de perfuns: V gros. [Plus pour la façon de troys sorphellys]<sup>a</sup>: VI florins. [Plus a faillu acheter des cloz grantz et petitiz]<sup>a</sup> pour les chauffaux du saint suyre ensemble les journees des arnuriers: II florins. Plus a faillu sauder la grand bassigne où l'on beneist l'eaue des fons: V gros. Plus pour fere blanchy les linges apportez de Thurin: XI gros. Plus pour le commandement de mondect seigneur a nourry le chantre appelé dessus, XII jours a cinq gros pour jour, monte: V florins. Plus a faict blanchy quatre sorphellytz pour la feste du saint suyre: IIII gros. Somme toute: IX escuz, XXIII gros, II quartz Nycie ».

Quemquidem rotulum reddit in cuius pede est annexus billietus ut convenit sigillatus et signatus de mandato intrandi, datus Nycie, die vigesima nona maii anni predicti, cum quictancia a tergo descripta per dominum secretarium Petrum Herculem Vulliet, scripta et signata, quorum vigore intrantur.

Ipsi: IX scuti Sabaudie

Et: XXIII grossi Nycie.

<sup>a</sup> *testo mancante in B ma presente in B<sub>1</sub>*    <sup>b</sup> *B<sub>1</sub> serviettes*    <sup>c</sup> *B<sub>1</sub> asscavrir*

5.

Nizza, 1541 dicembre 1.

Locarno, tesoriere del duca di Savoia, dispone, per ordine del duca, il pagamento di ventotto scudi di Savoia e ventotto soldi di Milano, a Giovanni Michaud, canonico della cappella del castello di Chambéry, per le spese sostenute per il santuario sudario.

Copia in registro cartaceo (*B*), Archivio di Stato di Torino (Sezioni riunite), Camera dei Conti di Piemonte, Conti generali approvati, art. 86, par. 1, m. 11, registro 32.1, ff. 130r-131v.

Venerabili domino Iohanni Michaud dicto Compere <sup>a</sup>.

Allocantur magis eidem domino thesaurario hic subscripti viginti octo scuti Sabaudie et viginti octo solidi Mediolanenses, quos solvit et libravit venerabili domino Iohanni Michaud canonico cappelle sancte castri Chamberiaci, dicto Le Compere, causis, rationibus comprehensis in quodam rotulo et missiva quorum tenores sequuntur et sunt hii.

Tenor missive <sup>a</sup>:

« Notre tresourier Locarno. Le duc de Savoye. Trescher et bien amé et feal conseillier, retirez d'entre mains du chanoyne Compere le portraict du precieulx saint suayre, poyant dheuemant la façon ainsy qu'avez accordé avecques luy; et tenez main de le fere doubler de taffetas blanc le plus dextrement que sera possible, et rapportant actestation soubz escripte du seigneur de Myendry, auquel ferez remectre icelluy portraict. De la somme qu'en aurez deslvré, l'on vous en fera puy apprés votre dheue descharge, parquoy ne vueilles faillir. Et atant, trescher et bien amé et feal conseillier, notre Seigneur vous ait en sa garde. À Nyce le XII jour de novembre 1541. Charles. Roffier ».

Tenor rotuli <sup>a</sup>:

« La despence faicte par moy, Jehan Mechaud dict Le Compere, presbytre et chanoyne, pour avoir faict le suayre, ensemble faict escrire l'office comme s'ensuit, et ce pour le commandement de monseigneur le tresourier Locarno. Et premyrement pour huict bras de toylle de Ollande à quarante solds le bras, pour lesdits huict bras, monte: testons 16. Item pour avoir faict fere ung tellier à estendre ladite toylle pour fere l'emage dudit suayre, tant pour le boys que pour la façon du maistre, ay poyé I teston et soldz 10. Item pour grosse toylle, filet et petit cloz à tendre ladite toylle: soldz 5. Item pour quatre cens et demy d'or fin qui est entré à dourer les lectres au tour dudit suayre, à raison d'ung escu le cent, que montent lesdits quatre cens et demy: testons 24, soldz 15. Item pour celluy qui a douré lesdictes lectres, pour sa poyne en quatre journees qu'il a mys à dourer lesdites lectres, luy ay donné testons 8. Item pour huict bras et demy de taffetas blanc florentin faict apporter de Florence, pour ce qu'il est plus large que ceulx de Mylan, et cedit taffetas pour doubler ledict suayre, ont cousté lesdicts huict bras testons 26. Item pour avoir faict escrire l'office du saint suayre avecques la messe en parchemyn, et la poyne de celluy qui l'a escripte avecques le parchemyn, luy ay donné testons 11. Item pour avoir faict rellier ledit office: monte soldz 18. Item pour la couverture dudit, laquelle est de vellours violet cramyoyssi: monte testons 5 soldz 10. Item pour ung estuy de fer blanc à mecre ledit suayre: teston I soldz 10. Item pour avoir faict ledit Compere la susdite emage dudit suayre, pour avoir dilligemment vacqué plus de quinze jours à fere ladite image: testons 44. Item plus pour avoir illuminé de fin or mollu en asur que en aultres fines couleurs les grosses lectres dudit office, la messe et l'hymne que l'on dit après la messe « O iubar nostrae », et sont le nombre de vingture lectres où j'ay vacqué tant jour quant nuyct et quatre journees: testons 15.

Veü et visité par moy soubzsigné le premier de decembre 1541, monte la somme de 155 testons 8 soldz de Mylan, que sont XXVIII escus italiens, une livre, huict soldz. De Myendry ».

Quemquidem rotulum preinsertum cum predicta missiva et mandato intrandi ipsam summam Nycie, dato die octava mensis septembris, anno millesimo quingentesimo quadragesimo secundo, manibus illustrissimi domini nostri ducis et Vuilliet sui secretarii signato atque, ut convenit cachetato, reddit debite, ut convenit calculatum, manibus magistri domini Francisci Porterii ducalis magistri hospitii signatum unacum quictancia de testimonio premissorum, de recepta per ipsum venerabilem dominum canonicum facta sub anno millesimo quingentesimo quadragesimo primo et die prima mensis decembris, quorum vigore intrantur et allocantur hic ipsi videlicet XXVIII scuti Sabaudie et XXVIII solidi Mediolanenses.

<sup>a</sup> *sul margine sinistro*

## 6.

Vercelli, 1544 giugno 30.

Il tesoriere del duca di Savoia dispone il pagamento di cinque fiorini e otto grossi di Nizza per le spese sostenute da Andrea di Savoia, canonico della cappella ducale, per le spese sostenute nella sacrestia di S. Eusebio di Vercelli, dove era custodito il santi sudario.

Copia in registro cartaceo (B), Archivio di Stato di Torino (Sezioni riunite), Camera dei Conti di Piemonte, Conti generali approvati, art. 86, par. 1, m. 12, reg. 34, f. 33.

Pro domino Andree Sabaudie <sup>a</sup>.

Allocantur magis eidem thesaurario hic subscripti quinque floreni et octo denarii grossi monete Nycie, quos solvit et libravit de mandato ducali venerabili domino Andree Sabaudie ex canonicis et cantoribus cappelle sancte excellentie ducalis causis in rotulo tenoris sequentis comprehensis et contentis: « Ce que messire André Savoye a deslivré et que luy est dheu pour la chappelle de monseigneur et de son commandement: primyement a faict fere troys serrures pour l'haulter où repose le saint suayre en la sacrestie Saint Heusebio de Verceil, que coustent III testons. Plus pour une table servant à l'oratoyre de monseigneur: IIII blancz. Plus la sepmaine sainte pour parer ce lieu où repaouse le corps notre Seigneur, tant pour deux journees d'ung homme que pour des cordes, closez, espingles: VI blancz. Somme toute: V florins, VIII gros Nycie ».

Quemquidem rotulum premertim reddit unacum billieto de mandato intrandi ipsam summam causis premissis solutam. Dato Vercellis, die ultima mensis iunii, millesimo quingentesimo quadragesimo quarto, debite ut convenit cachetato et subscripto, quorum vigor intrantur et allocantur hic ipsi videlicet V floreni VIII, grossi Nycie.

<sup>a</sup> *sul margine sinistro*



---

*Finito di stampare il 21 dicembre 2017*  
*nello Stabilimento Tipografico SASTE s.r.l.*  
*Cuneo - Via Senatore Antonio Toselli, 13 - Tel. 0171.692.487*  
*ITALIA*

ISSN 0391-6715

---

---

*Registrato presso il Tribunale di Torino il 29 novembre 1954*  
*Direttore responsabile: GIUSEPPE SERGI*